

# Rassegna Stampa

di Venerdì 26 marzo 2021



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
3	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>POCHI INGEGNERI E MATEMATICI: PER L'ITALIA E' ALLARME STEM (G.Pogliotti)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
11	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>RIGENERAZIONE A OSTACOLI IN 21 TAPPE (G.Santilli)</i>	4
28	Italia Oggi	26/03/2021	<i>IL SUPERBONUS PRESCINDE DA EVENTUALI DEBITI TRIBUTARI</i>	6
36	Italia Oggi	26/03/2021	<i>ACCELERARE SULLE OPERE SENZA SOSPENDERE IL CODICE</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>ARTI GRAFICHE BOCCIA, LA CARTA DIVENTA ARTE (N.Picchio)</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>SOFFIA VENTO OTTIMISTA PER LE IMPRESE (V.De Molli)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
34	Italia Oggi	26/03/2021	<i>INCENTIVI TECNICI SENZA PALETTI (L.Oliveri)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
40	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>PROFESSIONISTI TECNICI: GRUPPO 24 ORE E INGENIO ALLEATI NELL'INFORMAZIONE</i>	12
1	Italia Oggi	26/03/2021	<i>DL SOSTEGNI, I FORFETTARI SFUGGONO AI CONTROLLI (G.Mandolesi)</i>	13
31	Italia Oggi	26/03/2021	<i>MALATTIA PROFESSIONISTI, PRESSING PER LA TUTELA (S.D'alessio)</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	26/03/2021	<i>SUPERBONUS, GIA' PRESENTATE 37 MILA ISTANZE (C.Bartelli)</i>	15
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>PA: SUI CONTRATTI 2,2 MILIARDI ALLA SCUOLA, QUASI 2 ALLA SANITA' E UNO AGLI ENTI LOCALI (G.Trovati)</i>	16
36	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>AIUTI FINO A 10 MILIONI DI EURO SE IL PRIMO PLAFOND E' ESAURITO (R.Lenzi)</i>	18
33	Italia Oggi	26/03/2021	<i>RISORSE UE, TECNICI AL SUD E NEI MINI-ENTI</i>	19

# Pochi ingegneri e matematici: per l'Italia è allarme Stem

## Le lauree più richieste

La carenza di profili tecnico-scientifici è più elevata tra le donne

**Giorgio Pogliotti**

Sono richieste competenze digitali per sei assunzioni su dieci. Con la rivoluzione 4.0 che sta interessando ormai tutto il mondo produttivo, le più difficili da trovare sono proprio le figure tecniche legate ai servizi digitali: le rilevazioni Excelsior, di Unioncamere e Anpal, evidenziano che le difficoltà di reperimento si concentrano soprattutto sui laureati nelle discipline Stem (science, technology, engineering

and mathematics), riguardando il 46% dei candidati in questi indirizzi, contro il 30% delle altre lauree.

L'Italia sconta un deficit di competenze. Abbiamo pochi laureati e un numero insufficiente di laureati in discipline Stem. Dai dati Istat emerge che abbiamo una quota di popolazione con titolo di studio terziario molto bassa (il 19,6% contro il 33,2% dell'Ue). Nonostante la strategia Europa2020 avesse tra i target l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, questa quota di giovani laureati in Italia non è cresciuta (nel 2019 era del 27,6% pari a -0,2 punti rispetto al 2018) mentre l'Unione europea, la Francia, la Spagna e il Regno Unito, pur avendo già superato l'obiettivo strategico del 40%, hanno fatto registrare ulteriori aumenti.

Abbiamo, inoltre, solo il 24,6% dei laureati (25-34enni) in possesso di una laurea nelle discipline Stem, con un forte divario di genere: il 37,3% degli uomini contro il 16,2% delle donne. Peraltro la quota di laureati in discipline Stem è piuttosto uniforme sul territorio, dal 23,5% del Mezzogiorno al 25,3% del Nord. Siamo superati dai nostri principali competitor - la

Germania (32,2%), la Francia (26,8%) e la Spagna (27,5%)-, e sotto la media dei 22 paesi dell'Ue membri dell'Ocse (25,4%).

Tutto ciò risente di un orientamento scolastico inesistente, di una diffusa visione stereotipata della formazione, della scarsa considerazione per l'istruzione tecnico professionale che ha avuto un calo di iscritti. La bassa quota di giovani con un titolo terziario risente anche della limitata disponibilità di corsi terziari professionalizzanti di ciclo breve, erogati dagli Its partecipati dalle imprese (con tassi d'occupazione oltre l'80%).

Non a caso il premier Draghi ha confermato nel Recovery Fund gli 1,5 miliardi di euro per gli Its, «20 volte il finanziamento di un anno pre-pandemia», ed insistito sulla necessità di rivedere i percorsi educativi, coniugando «le competenze scientifiche con quelle delle aree umanistiche e del multilinguismo». Le risorse del Pnrr rappresentano un'occasione per colmare il divario di competenze in discipline Stem e allinearci sui livelli dei nostri competitor. Ma serve anche un grande sforzo "culturale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PAROLA CHIAVE

#### #Lauree Stem

L'acronimo in lingua inglese indica i corsi legati alle Scienze, Tecnologie, Ingegneri (Engineering) e matematica. Al momento sono tra i percorsi più ricercati nel mondo del lavoro



# Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe

**Studio Ance.** Quindici passaggi per arrivare all'apertura dei cantieri e altri sei adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali  
 Testo unificato della commissione Ambiente del Senato stroncato dai sindaci: no a fondi nazionali distribuiti dalle regioni ai comuni

**Giorgio Santilli**

Eccola la "semplificazione" - si fa per dire - prevista dal testo unificato sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato: 21 tappe necessarie per dare attuazione alla legge, di cui 15 per aprire i cantieri e altre sei per adeguare le leggi urbanistiche e i piani paesaggistici regionali alle nuove norme quadro statali, per censire i patrimoni edilizi comunali pubblici e privati, per avviare programmi specifici per l'edilizia residenziale pubblica, per adeguare i piani urbanistici alle nuove indicazioni regionali. Un guazzabuglio di norme che di fatto paralizzerebbe definitivamente qualunque operazione di rigenerazione urbana. Impossibile prevedere i tempi anche per aprire i cantieri visto che delle 15 stazioni del gioco dell'oca, solo quattro indicano tempi, che totalizzano 14 mesi.

Il percorso a ostacoli è stato messo

a fuoco dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha ricostruito l'intero "serpentone" degli adempimenti e delle relative tempistiche: adozione del programma nazionale di rigenerazione urbana, determinazione dei criteri per individuare le aree dei piani di rigenerazione urbana, individuazione degli ambiti urbani degradati da rigenerare, redazione dei piani di rigenerazione urbana e poi tutta la trafila del bando regionale per assegnare le risorse nazionali e regionali, concorsi di progettazione, fino alla stipula delle convenzioni fra comuni e privati. La mappa conferma il giudizio drastico dell'Ance contro il testo unificato.

Ieri è arrivata anche la stroncatura dei sindaci. L'Anci critica puntigliosamente numerosi aspetti del testo: si considera «inspiegabilmente» quale ambito oggetto di rigenerazione solo le aree degradate e dismesse; si introduce una insostenibile complessità procedurale; «le previsioni

tecniche di efficienza energetica del patrimonio sono totalmente avulse da policy e norme esistenti»; si prevede un Fondo strutturale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana «destinato alle Regioni che poi con bandi regionali provvedono ad assegnare tali risorse ai Comuni». Quest'ultimo «è un punto qualificante del provvedimento che non si può condividere, una previsione che fa fare un grave passo indietro alle scelte di finanziamento di successo fatte dai Governi in questi anni, con finanziamenti diretti (si pensi al cd Bando periferie)».

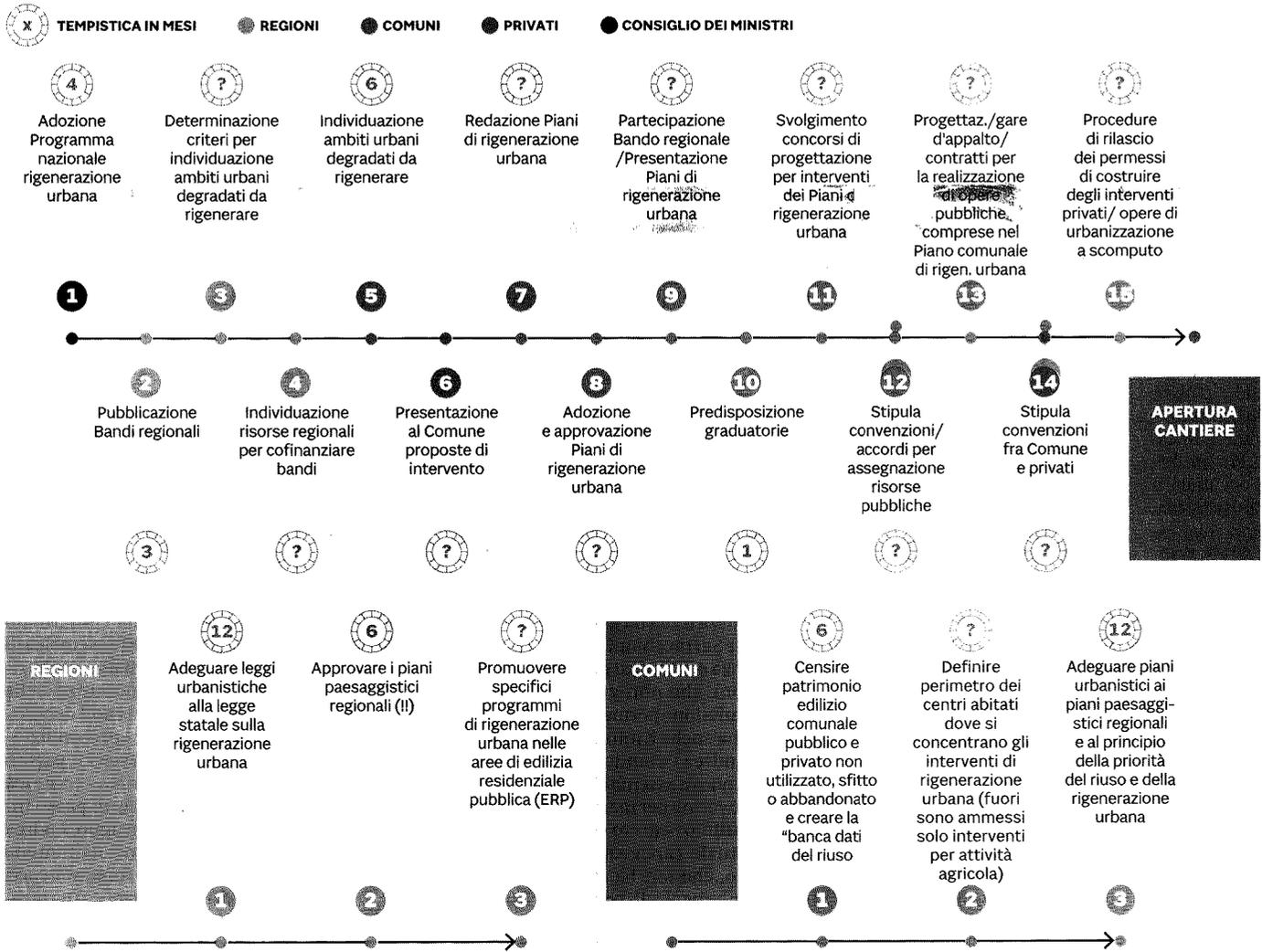
Inoltre, «la disciplina sui centri storici non favorisce il recupero e la rigenerazione di quegli ambiti che invece più necessiterebbero di tali interventi edilizi». Si denuncia, infine, «un aggravio di compiti per i Comuni» mentre «gli incentivi fiscali sono posti ad esclusivo carico dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il serpentine della rigenerazione urbana

Adempimenti e tempistica prevista dal testo unificato rigenerazione urbana



Fonte: Associazione Nazionale Costruttori Edili

**IL MIO 110% RISPONDE**

# Il superbonus prescinde da eventuali debiti tributari

**CESSIONE O SCONTO ANCHE PER CHI HA DEBITI FISCALI**  
**Quesito**

Un'impresa di costruzioni ha stipulato con un privato un contratto di appalto per la realizzazione del cappotto termico su un immobile, convenendo che l'importo dei lavori sarà saldato optando per lo sconto in fattura. Il committente ha evidenziato di avere un debito fiscale con l'amministrazione finanziaria. La commissionaria potrà validamente esercitare lo sconto in fattura ed ottenere il credito fiscale derivante dai lavori di efficientamento eseguiti?

**L.S.**

**Risposta**

La risposta è affermativa. Per quanto riguarda la posizione del committente nessuna norma preclude il riconoscimento del beneficio fiscale, ovvero l'esercizio del diritto alla detrazione, in caso di debiti tributari pregressi. Inoltre, l'art. 121, comma 3, del Rilancio, che disciplina l'utilizzo dei crediti Superbonus secondo il meccanismo dello sconto in fattura o cessione del credito, espressamente esclude: (i) la preclusione alla compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento; (ii) l'esistenza di un limite massimo di crediti compensabili; (iii) il limite massimo annuale utilizzabile dei crediti d'imposta da indicare nel quadro

RU della dichiarazione dei redditi. Pertanto, in forza della normativa che precede, si deve concludere che nelle intenzioni del legislatore i benefici da Superbonus, compresa la possibilità di circolazione del credito fiscale, prescindono da eventuali debiti tributari del committente o della commissionaria.

**SPESE SOSTENUTE DA UN SOLO CONDOMINIO**  
**Quesito**

In un edificio composto da tre unità immobiliari residenziali, la proprietà di una unità vorrebbe intervenire con la realizzazione del «cappotto termico» mentre gli altri proprietari hanno dichiarato di non avere interesse all'intervento. È possibile, per l'unico proprietario interessato, realizzare l'intervento trainante accedendo ai benefici fiscali? In caso di risposta affermativa, la realizzazione dell'intervento trainante, a spese di un unico proprietario, consentirà anche agli altri di realizzare «interventi trainati» sui propri appartamenti?

**G.S.**

**Risposta**

In linea con la posizione espressa dall'agenzia delle entrate con la risposta ad istanza di interpello n. 408/2020, la risposta è affermativa. In particolare, la fattispecie esaminata dall'agenzia delle entrate riguardava un condominio che, in sede di assemblea, non aveva deliberato la realizzazione di lavori di efficientamento energetico di isola-

mento termico delle superfici opache dell'intero involucro dell'edificio, ma aveva comunque concesso ai condomini, qualora interessati, la facoltà di realizzare l'intervento sulle sole superfici opache dell'involucro del perimetro ricadente nell'area di loro pertinenza. L'agenzia delle entrate, nel ricordare che il legislatore si riferisce espressamente ai «condomini» e non alle «parti

in particolare, che l'intervento interessa l'involucro dell'edificio con una incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda e che assicuri il miglioramento di almeno due classi energetiche. Si precisa che trattandosi di interventi in condominio tali requisiti devono essere valutati avuto riguardo all'edificio nel suo complesso. Inoltre, sempre nel medesimo documento di prassi, l'agenzia delle entrate ha ribadito che la circostanza che sulle parti comuni di un edificio in condominio sia eseguito uno o più interventi trainanti consente a ciascun condominio di poter fruire del Superbonus effettuando sulla singola unità immobiliare gli interventi «trainati». Pertanto, nel caso in cui i lavori trainanti siano stati solo autorizzati dall'assemblea di condominio mentre l'onere per la realizzazione degli stessi compete solo ai condomini interessati, i condomini dissenzienti potranno comunque giovare della detrazione maggiorata per eventuali lavori trainati sulle proprie unità immobiliari, a condizione che i secondi siano eseguiti congiuntamente ai lavori trainanti.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)



Parere VIII commissione lavori pubblici della camera su Pnrr

## Accelerare sulle opere senza sospendere il codice

**P**revedere misure accelerate per assicurare la realizzazione rapida delle opere del Pnrr (piano nazionale di rilancio e resilienza), quali ad esempio la tassatività dei termini per rendere pareri e autorizzazioni; investire sulla formazione del personale di una pubblica amministrazione «troppo appesantita e poco digitalizzata»; drastica riduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro accorpamento

**Sono questi alcuni dei moniti giunti** dalla ottava commissione lavori pubblici della camera che il 24 marzo ha reso il proprio parere sullo schema di Pnrr (la versione del governo Conte del 12 gennaio), senza però accennare in alcun modo alla possibilità di sospendere il codice appalti come ha invece fatto l'Antitrust nella dirimente segnalazione al governo sulla legge concorrenza.

**Dal parere sembra infatti emergere che** si può incidere su una ulteriore velocizzazione delle procedure di affidamento, ma che il problema principale rimane quello della celerità delle fasi approvative. Nel parere si premette come considerazione generale che i settori delle infrastrutture e dei trasporti sono gravemente esposti alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia, ma sono al contempo i settori che maggiormente possono contribuire alla ripresa e beneficiare di investimenti mirati anche con prospettive di lungo termine.

**Si è puntato, poi, il dito sulla pubblica** amministrazione perché «l'emergenza Covid ha imposto una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione in tutti i settori e ha evidenziato i limiti di un'amministrazione pubblica ancora troppo appesantita e poco digitalizzata». Di qui l'esigenza di «garantire priorità agli interventi finalizzati all'attuazione di programmi di raf-

forzamento, professionalizzazione e specializzazione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti».

**Rispetto ai tempi di realizzazione degli** interventi del Pnrr il parere raccomanda di favorire, «l'utilizzo di modalità di aggiudicazione dei lavori pubblici che consentano la drastica riduzione dei tempi», ma anche velocizzare «la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali per l'utilizzo efficiente delle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione in materia di interventi infrastrutturali».

**Dal punto di vista degli interventi** riformatori la Commissione si è focalizzata sulla riforma dei procedimenti amministrativi «per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella comunicazione 2020/C 108 I/101 della commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19».

**Nel contempo occorre, ad avviso, della** commissione parlamentare anche «procedere alla riforma delle stazioni appaltanti finalizzata alla drastica riduzione nel numero delle medesime, procedendo all'accorpamento funzionale ed al potenziamento delle stesse attraverso la specializzazione e l'eventuale incremento di personale». Va, inoltre, velocizzato l'iter di approvazione dei contratti di programma Mit-Rfi, «semplificandone le procedure e rafforzando i meccanismi di vigilanza e controllo già esistenti, tenuto conto che i passaggi per l'approvazione attualmente previsti sono numerosi e rischiano di bloccare risorse ingenti.

© Riproduzione riservata



I 60 ANNI DELL'AZIENDA

**Arti Grafiche Boccia, la carta diventa arte**

Per celebrare i 60 anni di attività la Arti Grafiche Boccia va oltre l'economia circolare e partendo dagli scarti della carta arriva all'arte. Un museo servirà a collegare l'azienda al territorio. — a pagina 20

# Nuove vie dell'economia circolare

## «La carta usata diventa arte»

**Industria**

In Arti Grafiche Boccia nasce un laboratorio messo a disposizione degli artisti

L'azienda di Salerno celebra i primi 60 anni e vara nuovi investimenti

**Nicoletta Picchio**

Oltre l'economia circolare. Con una serie di passaggi: dalla carta all'utilizzo degli scarti per arrivare all'arte. Un modo per aggiungere valore al prodotto e creare un collegamento con il territorio creando un museo, aperto al pubblico, dai turisti agli studenti. «Dagli scarti all'arte» è lo slogan che celebra il primo evento dei 60 anni delle Arti Grafiche Boccia. «È il messaggio di un'innovazione tecnologica

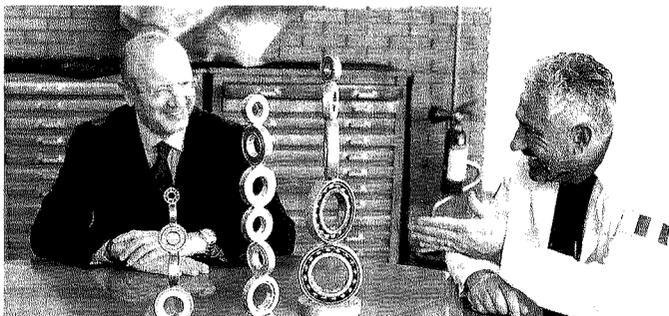
che recepisce l'impegno per la sostenibilità, oggi necessario, e va oltre, dando valore aggiunto al rifiuto. Con la fabbrica che diventa un laboratorio-museo». Vincenzo Boccia è oggi alla guida dell'azienda, fondata dal padre, Orazio, nel 1961, a Pontecagnano, in provincia di Salerno. Sessant'anni di storia, in mezzo a tante rivoluzioni: di mercato, con l'affermazione del digitale, le crisi degli ultimi periodi, ultima la pandemia.

L'azienda si è innovata, rimanendo fedele a sé stessa nei valori di fondo, che Boccia, oggi presidente dell'Università Luiss, ha interpretato nei quattro anni al vertice di Confindustria, dal 2016 al 2020: «come famiglia e come comunità di donne e uomini che credono fermamente nel valore del lavoro e della centralità della manifattura abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafiche a progetti di avanguardia culturale che escano dai cancelli della fabbrica», dice Boccia. «Andare oltre» è l'espressione di un Dna aziendale che mette al centro le persone in

una dimensione aperta, dinamica e inclusiva». Quello che Boccia propone è «un viaggio dalla tradizione all'innovazione realizzato in azienda e spiegato attraverso l'arte, simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro».

L'artista che interpreta questo nuovo corso dell'azienda è Vincenzo Vavuso, pittore e scultore di Salerno. In azienda nascerà un vero e proprio laboratorio, messo a disposizione di altri artisti. Gli altri appuntamenti con cui nel 2021 si celebreranno i 60 anni delle Arti Grafiche Boccia rafforzeranno il messaggio di una fabbrica «in sintonia con la città, con i giovani che potranno avvicinarsi ad un mestiere in grande trasformazione in un settore che ha ampie prospettive di sviluppo». L'azienda è in crescita, ci sono in atto 5 milioni di investimenti che porteranno nel 2022 un aumento del fatturato del 30% grazie all'acquisto di nuovi impianti. E già attiva un'area digitale per servizi e prodotti innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Economia circolare.**  
 Vincenzo Boccia con l'artista Vincenzo Vavuso



159329

**L'INDICATORE ECONOMICO AMBROSETTI**

**SOFFIA VENTO  
 OTTIMISTA  
 PER LE IMPRESE**

di **Valerio De Molli**

**Q**uando si va a fondo l'unica cosa da fare è trovare un punto fermo, puntare i piedi e provare a risalire. Nell'ultimo anno siamo certamente andati a fondo. Il Pil è crollato, secondo le stime preliminari Istat, dell'8,9%: la

seconda peggior contrazione fra i Paesi dell'Unione europea (peggio di noi solo la Spagna) e la peggior contrazione in Italia dal Dopoguerra. Il numero di occupati si è ridotto di quasi mezzo milione.

—*Continua a pagina 17*

# La svolta green e digitale della Ue restituisce ottimismo alle imprese

La ricerca

Valerio De Molli

—*Continua da pagina 1*

**I**l numero di occupati si è ridotto di quasi mezzo milione (-1,7%), fondamentalmente grazie al blocco dei licenziamenti e all'ampio ricorso alla Cassa integrazione, elementi che hanno impedito una disoccupazione di massa con il conseguente crollo dei consumi e l'aggravarsi della crisi. Il mercato del lavoro è, comunque, tutt'altro che florido: il numero di persone in cerca di occupazione è calato dell'8,5%, indice di una forte sfiducia (e dell'impossibilità materiale) di trovare impiego in questa fase. Il pessimismo era emerso anche dall'Ambrosetti club economic indicator, strumento economico statistico che misura la *sentiment* della *business community* italiana tramite una *survey* che somministriamo ogni tre mesi a oltre 350 amministratori delegati e vertici delle più importanti società italiane e multinazionali. Le rilevazioni del 2020 evidenziavano profonda sfiducia, con il crollo di tutti e quattro gli indici misurati (valutazione della situazione economica attuale, delle prospettive dell'economia a sei mesi, delle prospettive occupazionali a sei mesi e delle prospettive di investimento a sei mesi). La prima rilevazione del 2021 fa tuttavia emergere i primi segnali di ripresa, con gli indicatori prospettici che tornano su valori antecedenti alla crisi. L'indicatore (10,2) è positivo, a indicazione di *sentiment* di fiducia, ma su valori molto contenuti. È indice di una

speranza che va coltivata e supportata nel tempo. Gli elementi affinché ciò accada sono gli stessi di cui si discute ormai da anni, ma che in questa fase diventano ancora più pressanti: semplificazione normativa e burocratica, digitalizzazione della Pubblica amministrazione, indirizzo politico solido, stabile e favorevole agli investimenti.

La fiducia si mantiene positiva anche con riguardo all'immediato futuro: l'indice di *sentiment* a sei mesi continua il suo percorso di risalita, tornando su valori pari alla media pre-crisi.

In questo momento i punti fermi di cui parlavo in apertura ci sono: le istituzioni comunitarie – Bce e Commissione europea – hanno messo in campo risorse e progettualità di portata mai vista prima. Nel 2020 gli acquisti netti di titoli italiani effettuati dalla Bce – ovvero l'acquisto di nuovo debito, al netto del riacquisto dei titoli in scadenza – è ammontato a 170 miliardi di euro: più dell'intero deficit nazionale (circa 160 miliardi). Tutta l'emissione aggiuntiva italiana è stata comprata da Francoforte, il che significa che gli interessi che

pagheremo su questa quota diventeranno utile che la Bce distribuirà ai Paesi membri. Al netto di qualche discrepanza fra la quota di *capital key* italiano e la percentuale di debito italiano acquistato dalla Bce nell'ambito del Pandemic emergency purchase programme (Pepp), si tratta di finanziamento a costo zero. Sul fronte della Commissione europea, di Next Generation Eu si è parlato – e si parla – molto,

**I SEGNALI DI FIDUCIA PIÙ FORTI SI REGISTRANO SUL FRONTE DI INVESTIMENTI E BUSINESS, MENO SULL'OCCUPAZIONE**

anche se il principale ambito di discussione sembra essere quello politico a breve termine. Un aspetto invece fondamentale è che Next Generation Eu non è la proverbiale manna dal cielo: cumulativamente si parla di 191,5 miliardi di euro, di cui la maggior parte nel primo biennio. Immaginando di ricevere il 70% dei fondi nel primo biennio e di impiegarli interamente, si tratta del 4% del Pil. Non poco: è un piano di rilancio importante e significativo. Ma, di per sé, non basta.

Il vero elemento di valore di Next Generation Eu è lo specchio di fronte al quale ci pone. La Commissione impone vincoli all'utilizzo delle risorse in ambito green e digitale. Non lo fa solo perché è giusto perseguire una transizione energetica e digitale,

ridurre le emissioni e contrastare il cambiamento climatico, lo impone perché i settori economici, industriali e produttivi dei Paesi si inseriscono in questo settore o, in un futuro più o meno prossimo saranno tagliati fuori dal mercato. Next Generation Eu è un piano di politica industriale, che incentiva i Paesi, e di riflesso le imprese, a ripensare la propria attività e la propria produzione in chiave sostenibile. In Italia questo obiettivo è stato accolto con ottimismo, e ciò si riflette sull'Ambrosetti club economic indicator. Analogamente, anche gli indicatori relativi a occupazione e investimenti riprendono il loro percorso di crescita.

Managing partner e ad, The European House – Ambrosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

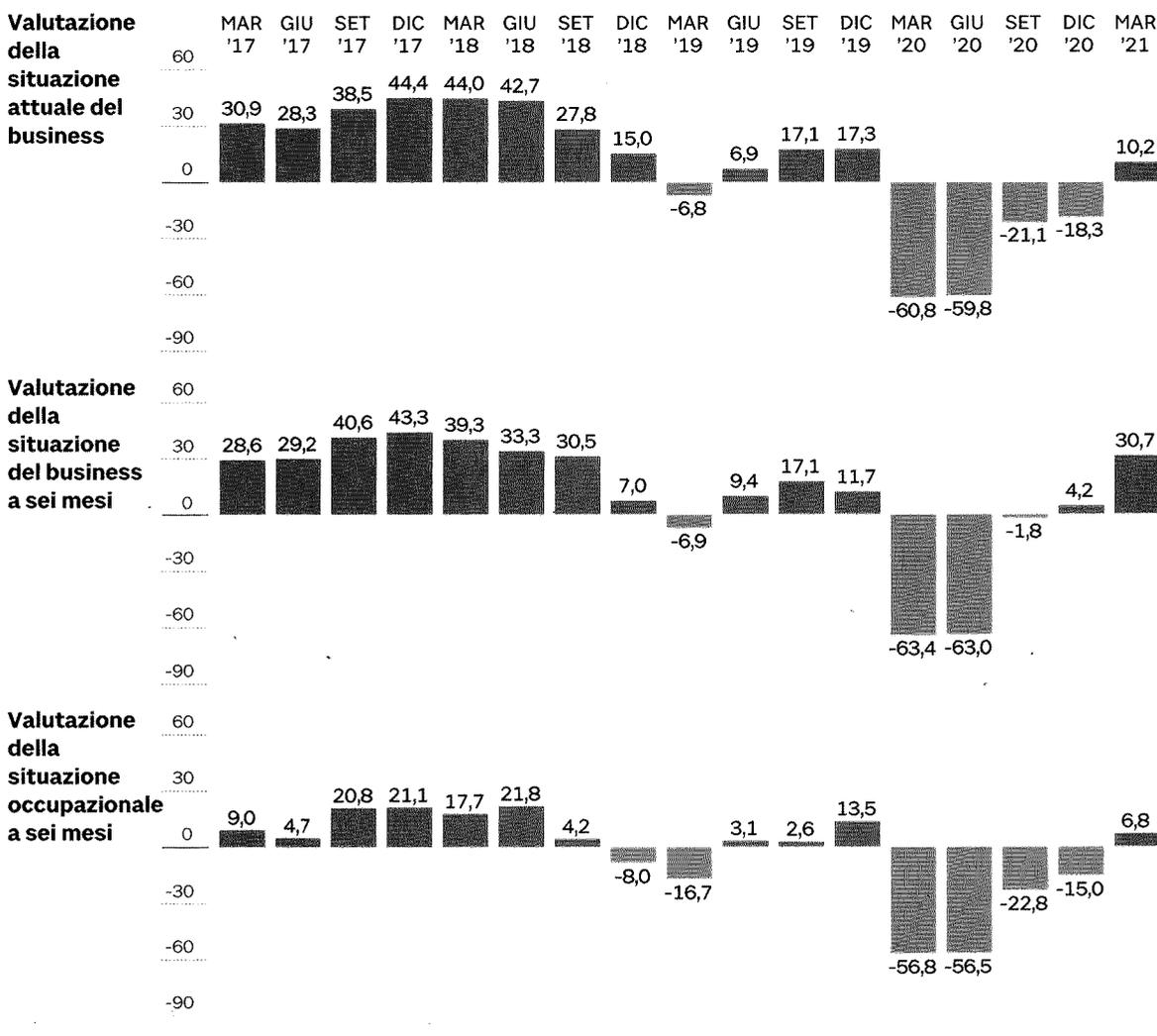
# 10,2 punti

## AMBROSETTI CLUB ECONOMIC INDICATOR

Dopo i quattro trimestri del 2020 in territorio negativo, l'indicatore che misura il sentiment della business

community italiana è tornato, anche se moderatamente, sopra lo zero. I valori però restano al di sotto di quelli pre-Covid e sono decisamente più bassi rispetto a due anni fa.

### Il «sentiment» degli imprenditori nell'Ambrosetti Index



*L'Anac interviene sulla presunta impossibilità dei bonus in caso di finanziamenti dei privati*

# Incentivi tecnici senza paletti

*Anche nel partenariato pubblico-privato e nelle concessioni*

DI LUIGI OLIVERI

**A**ssegnare gli incentivi previsti dal codice dei contratti per le attività tecniche anche nel caso delle concessioni e delle altre ipotesi di partenariato pubblico privato. Lo chiede l'Anac al parlamento e al governo, con l'atto di segnalazione 1/2021, che vuole sensibilizzare per superare il problema della presunta impossibilità di incentivare i tecnici nei casi di procedure nelle quali siano presenti finanziamenti ed attività progettuali parzialmente a carico dei privati.

Tuttavia, l'assunta esclusione degli incentivi ai tecnici nel caso dei partenariati pubblico-privati è uno dei tanti, troppi, cortocircuiti relativi alla disciplina dei contratti, derivanti certamente anche da una formulazione imprecisa delle norme, ma, in questo caso, soprattutto causata da interpretazioni proposte dalla Corte dei conti e dalla stessa Anac, che non appaiono affatto convincenti.

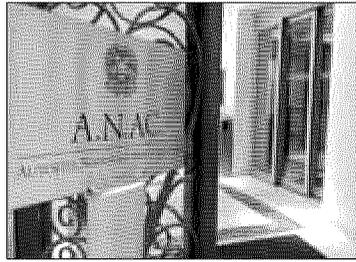
Nello stesso atto di segnalazione, l'Anac infatti evidenzia che gli incentivi tecnici sarebbero applicabili «ai soli appalti di lavori, servizi e forniture, escludendo del tutto i contratti di cui alla Parte III e IV del Codice», riguardanti appunto i partenariati, sulla base di un'interpretazione strettamente letterale, ma eccessivamente restrittiva delle norme del codice.

Detta interpretazione parte dall'assunto che l'articolo 113 del dlgs 50/2016 è collocato nel Titolo V della Parte II, rubricata «Contratti di appalto per lavori, servizi e forniture», sicché le disposizioni in esso contenute sarebbero da considerare riferite solo «agli appalti di lavori, servizi e forniture» senza alcun richiamo alle concessioni e al partenariato pubblico privato.

Simmetricamente l'articolo 164, comma 2, del codice, norma di disciplina delle concessioni, quando richiama le disposizioni applicabili appunto

alle concessioni «non include quelle inerenti agli incentivi per le funzioni tecniche».

L'Anac ricorda come questa chiave di lettura sia stata «condivisa dalla Corte dei conti, sezione delle Autonomie, che, ad esempio, nella deliberazione n.



15/Sezaut/2019/Qmig dell'11 giugno 2019». Pertanto, l'Autorità invita il legislatore ad una modifica espressa dell'articolo 113 del codice dei contratti, per estendere esplicitamente gli incentivi anche ai casi di partenariati. Se qualsiasi intervento normativo chiarificatore è sempre opportuno, tut-

tavia, appare alquanto strano che a reclamare l'intervento di Governo e Parlamento è chi ha nella sostanza dato causa al cortocircuito, sulla base, come rilevato prima, di una lettura eccessivamente restrittiva delle norme.

Anac e Corte dei conti si sono soffermate su elementi interpretativi sostanzialmente letterali o basati sulla sede delle materie trattate, senza minimamente riferirsi alla volontà del legislatore, criterio da utilizzare per integrare l'interpretazione letterale quando questa appaia insufficiente.

Il comma 2 dell'articolo 113 chiarisce che gli incentivi sono rivolti alle funzioni tecniche svolte dai dipendenti delle stazioni appaltanti per le attività ivi previste relative alle «procedure di gara e di esecuzione dei contratti pubblici». La norma, dunque, si riferisce a tutti i contratti pubblici, che siano appalti o concessioni o partenariati. Per altro, se è vero che l'articolo 164 al com-

ma 2 non richiama la parte II del codice e le norme sugli incentivi come direttamente applicabili alle concessioni, altrettanto vero è che il comma 1 del medesimo articolo 164 chiarisce che la parte III, ha il compito di definire «le norme applicabili alle procedure di aggiudicazione dei contratti di concessione»: si tratta, quindi, di previsioni specifiche e particolari, che a ben vedere non escludono l'incentivazione delle attività previste dall'articolo 113, comunque presenti e necessarie anche nel caso dei partenariati.

Invece di invocare la modifica normativa, l'Anac potrebbe rivedere la propria lettura e chiedere alla magistratura contabile di fare altrettanto.

In ogni caso, il Legislatore, laddove ritenesse di aderire al suggerimento dell'Anac, bene farebbe ad adottare una norma di interpretazione autentica e, dunque, retroattiva, che accerti l'attribuibilità degli incentivi tecnici da sempre anche alle concessioni e ai partenariati.

© Riproduzione riservata



**NT+FISCO**  
**Tracciabilità e detrazione del 19%**  
 L'obbligo di documentare la tracciabilità delle spese mediche introdotto dal 1° gennaio 2020 sta creando difficoltà

operative nella raccolta dei documenti per la dichiarazione, di **Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin**  
 La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

# Professionisti tecnici: Gruppo 24 Ore e Ingenio alleati nell'informazione

**Editoria specializzata**

**Intesa a beneficio del lavoro quotidiano di architetti, ingegneri, geometri, periti**

Impegno rafforzato del Gruppo 24 ore a supporto dei professionisti tecnici nello svolgimento delle loro attività, in un momento di grandi cambiamenti ed opportunità.

Nasce da questa esigenza la partnership con Ingenio, il portale di informazione tecnica e progettuale più conosciuto dai professionisti del mondo tecnico.

Una collaborazione che ha l'obiettivo comune di offrire ad architetti, ingegneri, geometri, periti e geologi una informazione chiara, completa e qualificata sulle novità tecniche, normative, legislative, con un approccio trasversale e multidisciplinare per affrontare le sfide complesse del mercato attuale.

Sulle pagine di Ingenio, il professionista potrà consultare i contenuti elaborati settimanalmente dagli esperti del Gruppo 24 Ore sui temi di edilizia, urbanistica, progettazione, appalti, sicurezza, ambiente, energia, sostenibilità. I temi di maggiore attualità e interesse saranno commentati ed illustrati con l'obiettivo di fornire soluzioni interpretative che possano guidare l'utente nell'operatività quotidiana garantendogli e suggerendogli

l'accesso, per l'approfondimento delle tematiche trattate, ai prodotti editoriali dell'Area tecnica professionale del Gruppo 24 ore.

Si tratta di prodotti quali le piattaforme Smart24 tecnici, Smart24 Hse, Smart24 appalti, dove il professionista può trovare la normativa, le schede operative, le riviste specializzate, i formulari, i percorsi, l'Esperto risponde e tutto il patrimonio documentale del Gruppo 24 Ore.

Collaborazione di grande rilevanza per Ingenio - ha detto Andrea Dari, editore del portale specializzato, il cui successo - ha ricordato - «nasce dalla qualità dei contenuti che riusciamo a produrre sui temi di maggior interesse per i professionisti e dalla nostra costante attenzione ai loro interessi. Sono certo - ha concluso - che i contributi del Gruppo 24 ore saranno apprezzati per il supporto che sapranno dare ai nostri lettori nell'affrontare le problematiche di ogni giorno».

Accompagnare il professionista in tutte le fasi della sua attività è l'obiettivo dell'intesa richiamata da Eraldo Minella, direttore generale Area servizi professionali del Gruppo 24 Ore.

«Questa nuova collaborazione - ha detto - dimostra il rinnovato impegno con cui il nostro Gruppo risponde alle esigenze informative provenienti dal mondo delle professioni tecniche. Un impegno che si traduce in un sistema di contenuti e di prodotti ad alto valore aggiunto per una vasta comunità di professionisti».

» RIPRODUZIONE RISERVATA



**FISCO**

# Di Sostegni, i forfettari sfuggono ai controlli

Mandolesi a pag. 24

**NON AVENDO L'OBLIGO DI FATTURA ELETTRONICA ALL'AGENZIA RESTA LA VERIFICA DOCUMENTALE**

## I forfettari sfuggono ai controlli sui Sostegni

I forfettari sfuggono ai controlli previsti per l'erogazione del contributo a fondo perduto, sia quelli preventivi sia quelli post pagamento. Per verificare l'effettiva spettanza del contributo previsto dal decreto Sostegni (dl 41/21), l'unica arma a disposizione dell'agenzia delle entrate è il controllo documentale. È quanto emerge da un'analisi delle misure attuative dei sostegni rilasciate dall'Agenzia delle entrate il 23/3/21.

Anche l'analisi dei dati contenuti nella dichiarazioni dei redditi 2021 potrebbe essere fuorviante poiché non comprensiva di tutte le fatture attive 2020, parametro richiesto per la verifica della contrazione del fatturato, ma solo di quelle effettivamente incassate nell'anno (magari anche relative al 2019). Il rischio è che l'Agenzia delle entrate, come capitato in alcuni casi relativi al precedente contributo a fondo perduto ex articolo 25 del decreto Rilancio (dl 34/20), per i forfettari scelga la via di un controllo massivo preventivo. Ciò comporterebbe però un verifica documentale pre-erogazione con

conseguenti tempi di pagamento sicuramente dilatati per questa tipologia di beneficiari. Per la quantificazione dell'ammontare di ristoro spettante dovranno essere considerate tutte le fatture attive, al netto dell'Iva, immediate e differite, relative a operazioni effettuate in data compresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2019 e del 2020. In

tal calcolo vanno computate anche le note di variazione (art. 26 del dpr n. 633/1972), emesse sempre nell'arco temporale il 1° gennaio e il 31 dicembre. L'agenzia delle entrate come indicato anche nel provvedimento n. 77923/2021 pubblicato lo scorso 23 marzo al fine della verifica della spettanza del contributo effettuerà due tipologie di controllo (si veda *ItaliaOggi* del 24/3/21). Il primo preventivo sulla base dei dati presenti nell'istanza e ante erogazione del contributo, per valutare l'esattezza e la coerenza

### Emendamenti al senato entro il 9 aprile prossimo

*Gli emendamenti al decreto Sostegni (41/2021) dovranno essere presentati al Senato entro il 9 aprile. E quanto è stato deciso durante l'ufficio di presidenza congiunto delle commissioni Bilancio e Finanze, chiamate a esaminare il provvedimento. Martedì della prossima settimana il testo verrà incardinato. L'obiettivo, viene riferito, è di approvare il testo in aula entro il 23 aprile, per poi inviarlo a Montecitorio per l'esame in seconda lettura.*

dei predetti dati con le informazioni presenti in anagrafe tributaria. Il secondo invece post pagamento (o successivamente all'accettazione della domanda con fruizione tramite concessione del credito d'imposta) ai sensi degli articoli 31 e seguenti del dpr 600/73, ed effettuando ulteriori controlli anche in relazione ai dati fiscali delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici, ai dati delle comunicazioni di liquidazione periodica Iva nonché ai dati delle dichiarazioni Iva.

bili invece verifiche sui forfettari post pagamento se basate su liquidazioni Iva periodiche e dichiarazioni Iva, adempimenti espressamente esclusi per i contribuenti a forfait data la loro natura no Iva. Solo in alcuni casi, qualora l'utilizzo sia opzionato, è percorribile la via dell'utilizzo dei dati forniti con la fatturazione elettronica. Anche questo adempimento è solo facoltativo per coloro che scelgono il forfettario.

**Giuliano Mandolesi**  
 © Riproduzione riservata



## **Malattia professionisti, pressing per la tutela**

Professionisti (iscritti agli Ordini) affetti dal Covid-19 protetti, senza esser ritenuti «inadempienti» nei confronti della Pubblica amministrazione, giacché non verranno considerati decaduti i termini per lo svolgimento degli adempimenti: è quel che si prefigge di raggiungere l'emendamento che la presidente della commissione Lavoro del Senato Susy Matrisciano (M5s) comunica di voler presentare al decreto sostegni (41/2021) «nei prossimi giorni», all'indomani dell'annuncio dell'intenzione del primo firmatario del disegno di legge (trasversale) sul rinvio delle scadenze per malattia, o infortunio degli autonomi (1474), il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, di voler estrarre dal testo le norme concernenti le tutele per il contagio da Coronavirus per proporre la correzione nel medesimo provvedimento governativo. Una scelta, dice a *ItaliaOggi* l'esponente pentastellata, «doverosa, anche per la funzione sociale svolta da alcune categorie, come i commercialisti, o i consulenti del lavoro, che, per conto dei committenti, si occupano di gestire pratiche e richieste di accesso agli strumenti» di supporto alle famiglie, alle imprese e agli occupati introdotti dall'Esecutivo nella fase pandemica. L'intento della modifica, continua Matrisciano, «sottoscritta da altri colleghi del M5s, ricalca lo schema di una norma analoga, che avevo suggerito di inserire nel decreto ristori, poi rigettata» ed è «pensata per quei lavoratori che si occupano, di fatto, di altri lavoratori».

Il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, riferendosi all'emendamento che de Bertoldi, insieme ai senatori del Pd, di Iv e di Fi Tommaso Nannicini, Donatella Conzatti e Roberta Toffanin s'accinge a depositare, parla di «operazione meritoria», auspicando che l'intero disegno di legge trasversale «riprenda il cammino», una volta «fugati», nel corso di imminenti incontri istituzionali, i dubbi della Ragioneria dello Stato» (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «Avanti con le misure-Covid nel decreto sostegni che rispondono all'emergenza del momento», s'inserisce il numero uno dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, ma «non dimentichiamo che i professionisti, come tutti i lavoratori del Paese, non si ammalano solo di Covid».

*Simona D'Alessio*



IL MIO  
**110%**  
 QUOTIDIANO

**Superbonus,  
 già  
 presentate  
 37 mila  
 istanze**

Bartelli a pag. 29

*Ruffini (Entrate) ha fornito i numeri delle comunicazioni al Fisco*

# 110%, ceduti 500 mln €

## Presentate 37 mila istanze per il Superbonus

DI CRISTINA BARTELLI

**L**e cessioni delle opzioni sul 110% (sconto in fatture o cessione a terzi) sono arrivate a quota 37 mila per un controvalore, di oltre 500 milioni di euro. A fare un primissimo bilancio dei transiti sulla piattaforma gestita dall'Agenzia delle entrate delle comunicazioni sulle opzioni di sconto in fattura o cessione del credito è stato ieri Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia, intervenendo alla presentazione del progetto di riqualificazione di oltre 70

mila alloggi di edilizia residenziale pubblica del Lazio (Ater) a partire dai 12 mila alloggi della città di Roma.

«Dal 15 ottobre al 28 febbraio», ha annunciato Ruffini, «sono stati già realizzati 37 mila interventi di recupero con il Superbonus del 110% che hanno usufruito della cessione del credito o dello sconto in fattura per un controvalore di circa mezzo miliardo di euro».

Le comunicazioni sulle opzioni da esercitare per la destinazione del Superbonus (alternativamente alla detrazione e quindi al riporto in dichiara-

zione), ricordiamo, sono gestite dall'Agenzia delle entrate attraverso una piattaforma informatica. I termini di comunicazione per le dichiarazioni 2021, anno di imposta 2020, scadranno il prossimo 31 marzo.

Intanto mercoledì 24 marzo, rispondendo a una interrogazione in commissione finanze alla Camera, il sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon, ha ribadito il parere negativo delle Entrate a un nuovo slittamento dei termini per esercitare l'opzione con la trasmissione della comunicazione, proprio per la necessità di avere nei termini le informazioni da inserire nella precompilata.

Per quanto riguarda il Superbonus, l'agevolazione che prevede uno sconto fiscale del 110% su determinate tipologie di lavori di ristrutturazione edilizia può essere fruita anche dagli enti pubblici per le case di loro gestione. Ecco dunque il via del progetto della regione Lazio, che ha colto l'occasione del 110%.

Si partirà da Roma, come detto, con piani quadrien-

nali di interventi da 300 milioni (più circa 40 di progettazione), che Ater Roma realizzerà per l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico del proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica. L'operazione sarà estesa, poi, alle altre Ater del Lazio, ma intanto il primo passo riguarderà già 12 mila dei 48 mila alloggi pubblici regionali su Roma, cioè quelli interamente detenuti dall'azienda.

Gli interventi di manutenzione straordinaria non si fermeranno qui perché saranno utilizzati nei cosiddetti condomini misti (quei palazzi dove oltre alloggi Ater ci sono anche appartamenti di privati).

Il passaggio successivo, alla presentazione del progetto, sarà il via al bando di gara. L'appalto affiderà a sei soggetti i servizi di architettura e progettazione. Questi soggetti dovranno occuparsi poi del percorso di asseverazione previste dalla normativa sul 110%, dall'Ape allo stato di avanzamento dei lavori.

© Riproduzione riservata



Ernesto Maria Ruffini

# Pa: sui contratti 2,2 miliardi alla scuola, quasi 2 alla sanità e uno agli enti locali

**Pubblico impiego.** Al via la direttiva «madre» per i rinnovi. Prevista l'area delle «alte professionalità» per i tecnici di vertice, smart working dal collegare a «produttività, autonomia e responsabilità sui risultati». Per gli infermieri 335 milioni extra

**Gianni Trovati**

ROMA

Gli ostacoli non mancano. Ma la stagione dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici deve superarli in fretta per non far invecchiare le promesse solenni del Patto di Palazzo Chigi.

Il ministro della Pa Renato Brunetta nelle riunioni con i suoi è stato chiaro. E ieri in Conferenza Unificata ha chiesto di far presto anche ai comitati di settore di sanità ed enti territoriali. La macchina si è accesa, e punta a mettere in fretta in strada i due apripista. Il primo è il contratto delle «Funzioni centrali», che si applica a ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici e soprattutto disegna la cornice normativa in cui si muovono gli altri settori della Pa. Il secondo è quello della sanità, che deve riconoscere lo sforzo straordinario del personale nella battaglia al Covid.

L'innescò dei rinnovi contrattuali è dato dalla direttiva «madre», che inquadra le risorse e fissa i principi guida per i negoziati. Sul primo punto la bozza, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, calcola i fondi complessivi in 6,815 miliardi. Di questi, 3,775 sono quelli messi a disposizione dei «settori statali» (in particolare le Funzioni centrali e la scuola) dalle leggi di bilancio. In proporzione, lo stesso peso va ribaltato nei «settori non statali», che si concentrano in sanità ed enti territoriali. Per loro, secondo le cifre della direttiva ora all'esame del Mef, l'adeguamento dovrebbe valere 3,04 mi-

liardi. Il tutto porterebbe ad un aumento del 4,07%, tradotto in una media lorda di 107 euro al mese.

Su questa base è possibile stimare la quota di risorse che toccherà ai dipendenti di ogni settore. Il primato della scuola, calcolabile in poco più di 2,1 miliardi, è dato dall'ampiezza del personale. Segue la sanità (1,6 miliardi), poi Regioni ed enti locali (poco meno di un miliardo), per chiudere con le Funzioni centrali (500 milioni).

Questa volta, però, alla sanità tocca anche un finanziamento extra, messo a disposizione dall'ultima legge di bilancio (commi 407-10 della legge 178/2010). Per i medici ci sono 500 milioni che incrementano l'indennità di esclusività dal 1° gennaio scorso. Per gli infermieri sono invece a disposizione 335 milioni che andranno distribuiti con il nuovo contratto: un'altra ragione valida per accelerare, anche per compensare una dinamica delle retribuzioni reali che negli ultimi 15 anni ha visto la sanità in coda con un aumento nominale (17,6%) inferiore all'inflazione del periodo (19,8%; Sole 24 Ore del 14 marzo).

Ma i nuovi contratti devono anche costruire le novità organizzative che nelle intenzioni del governo animano la riforma della Pa necessaria per attuare il Recovery Plan. Sul punto la direttiva prospetta la revisione dell'ordinamento professionale, con un ripensamento di «accesso e progressione di carriera» per valorizzare anche «posizioni e ruoli non dirigenziali per i quali siano richiesti più elevati livelli di autonomia e responsabilità gestionali» in-

sieme a «più elevate competenze professionali e specialistiche».

Per queste figure, le grandi assenti nella Pa di oggi, sarà creata l'area delle «alte responsabilità». Obiettivi ambiziosi, anche sui tempi: perché la riforma degli ordinamenti dovrebbe essere accompagnata da risorse aggiuntive, che arriverebbero però con la prossima manovra.

L'altro tema su cui si concentrano le attenzioni della vigilia è lo Smart Working. Fino al termine dello stato di emergenza, al momento in calendario per il 30 aprile, vale la regola che chiede alle amministrazioni di garantire tutto il lavoro agile possibile. Ma occorre guardare al futuro, in un equilibrio da ripensare fra legge e contratti. Sul primo versante il governo vuole evitare le soglie uguali per tutti (l'ultima: il 60%) perché l'Inps non è una Asl e un Comune non è il Demanio. Ma sui principi la direttiva sui contratti è chiara. I contratti devono favorire «produttività, autonomia e responsabilità sui risultati» dei lavoratori «agili». Lo Smart Working «non può costituire un diritto soggettivo del dipendente, e la sua introduzione deve accompagnarsi alle misure di carattere organizzativo e di completamento della transizione al digitale». Il lavoro agile si potrà mescolare con quello in presenza solo quando «sussistano i necessari requisiti organizzativi e metodologici». I suoi obiettivi dovranno tendere a migliorare «i livelli di efficienza e di efficacia dei servizi e della motivazione dei lavoratori». E, soprattutto, dovranno essere obiettivi misurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Pubblica amministrazione

# 6,815 miliardi

### I FONDI PER I RINNOVI

L'avvio dei rinnovi contrattuali è dato dalla direttiva «madre», che inquadra le risorse, pari complessivi in 6,815 miliardi



### ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

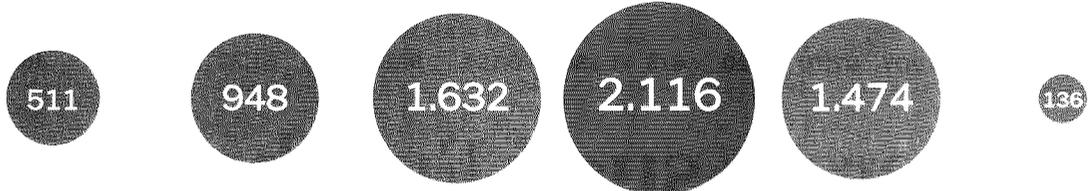
Record è alla presidenza del consiglio: a difendere gli interessi dei 305 dirigenti ci sono 7 sigle sindacali (la maggiore con 43 iscritti, la più piccola 8)

**La divisione delle risorse**

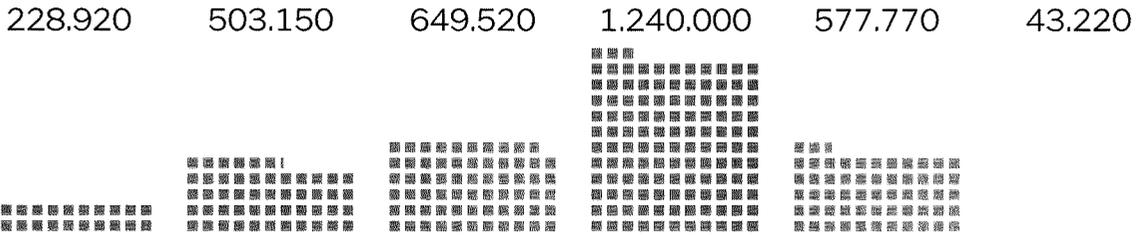
I fondi per i rinnovi contrattuali destinati ai diversi comparti del pubblico impiego in base alla consistenza di ogni comparto

**Funzioni centrali** Ministeri, agenzie, enti pubblici      **Funzioni locali** Regioni, Province, Comuni      **Sanità**      **Scuola**      **Personale in regime di diritto pubblico** Docenti universitari, magistrati, militari      **Comparto autonomo** o fuori comparto

**FONDI**  
In milioni



**DIPENDENTI**  
■ = 10.000



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Funzione pubblica e Ragioneria generale dello Stato



# Aiuti fino a 10 milioni di euro se il primo plafond è esaurito

## Fondo perduto

L'accesso alla misura più alta subordinata all'esaurimento del basket di 1,8 milioni

Per gli aiuti a sostegno dei costi fissi è richiesta anche un'autodichiarazione

### Roberto Lenzi

Gli aiuti a fondo perduto previsti dal decreto Sostegni possono percorrere due vie, ma sembra preclusa la possibilità di decidere in autonomia.

La prima strada, finora attivata in automatico, intacca il massimale degli aiuti di cui alla sezione 3.1 del quadro temporaneo (massimale di 1,8 milioni di euro) e, quindi, riduce la possibilità di ottenere altre agevolazioni nell'ambito della stessa sezione.

La seconda strada, invece, che dovrà essere richiesta tramite autodichiarazione, permette di attingere fino a 10 milioni di euro dal plafond per gli aiuti concessi a sostegno dei costi fissi. La volontà di utilizzare la misura 3.12 «Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti» dovrà essere manifestata con una dichiarazione di atto notorio, con modalità che dovranno essere stabilite con decreto ministeriale.

Considerando l'abissale differenza di importi massimi ottenibili, sembra evidente l'opportunità per

le imprese, laddove posseggano i requisiti, di manifestare la volontà all'utilizzo della sezione 3.12 del Quadro temporaneo. Purtroppo, laddove l'articolato del decreto legge lascia più di un dubbio, è la relazione illustrativa che sembra disiparli, in chiave però negativa per le imprese, visto che nega la discrezionalità dell'impresa nella scelta. In sostanza, la relazione illustrativa apre all'utilizzo della sezione 3.12 del Quadro temporaneo laddove il plafond della sezione 3.1 sia esaurito. È auspicabile che in sede di conversione della legge sia definito in modo più chiaro questo aspetto, valutando anche la possibilità di lasciare la scelta alle imprese.

### Un «anche» di troppo

All'interno del decreto, il passaggio che insinua dubbi è il seguente: «Per le imprese beneficiarie degli aiuti di cui al comma 13 che intendono avvalersi anche della Sezione 3.12 della suddetta Comunicazione della Commissione europea rilevano le condizioni e i limiti previsti da tale Sezione». Il punto cruciale è che il termine «anche» fa presupporre come all'impresa sia precluso l'utilizzo esclusivo della sezione 3.12. Non lascerebbe dubbi la relazione illustrativa, che tuttavia potrebbe non essere in perfetto allineamento con il testo approvato in via definitiva: «L'intervento normativo è, in particolare, finalizzato a consentire alle imprese beneficiarie di fruire degli aiuti anche sulla base della Sezione 3.12, ove ne ricorrano i presupposti, quando i massimali previsti dalla Sezione 3.1 sono insufficienti e pregiudicherebbero pertanto l'effettivo di-

ritto alla fruizione degli aiuti ammissibili sulla base della normativa nazionale». Qui il passaggio «quando i massimali previsti dalla Sezione 3.1 sono insufficienti» è chiaro, ma sfugge la motivazione per cui il legislatore sembrerebbe obbligare prima a occupare il plafond della Sezione 3.1, utilizzabile ad esempio per ottenere le garanzie dal fondo centrale, e poi, una volta esaurito il primo, a spostarsi sul plafond molto più alto previsto per la Sezione 3.12.

### Il plafond fino a 10 milioni

Per ottenere il contributo a fondo perduto utilizzando il plafond della Sezione 3.12 fino a 10 milioni di euro, le imprese dovranno presentare una autodichiarazione con la quale attestare l'esistenza delle condizioni previste al paragrafo 87 della Sezione 3.12 del Quadro temporaneo, ossia che hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019 e che richiedano un contributo di massimo del 70% (90% per le piccole imprese) dei costi fissi non coperti da ricavi, ovvero delle perdite.

Questo deve essere coerente con il fatto che il contributo spetta se l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2020 è inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2019. L'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2019.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Risorse Ue, tecnici al Sud e nei mini-enti

Un'infornata di tecnici al Sud per aiutare gli enti, e soprattutto i piccoli comuni e le aree interne, a intercettare i fondi Ue. Si mette in moto la macchina per assumere, entro luglio, 2800 professionisti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Un concorso veloce (in modalità «fast track»), completamente digitale, con due fasi (una valutazione dei titoli e una prova scritta a risposta multipla) e uno svolgimento decentrato sul territorio. I municipi sotto i 30 mila abitanti saranno beneficiari del maggior numero di assegnazioni (943 in totale con in testa Campania e Puglia) a cui si aggiungono ulteriori 757 posti per le aggregazioni di comuni. Altri 160 tecnici saranno assegnati alle aree interne. I comuni medi (tra 30 mila e 50 mila abitanti) riceveranno 146 tecnici, mentre quelli con popolazione superiore a 50 mila abitanti ne potranno assumere 155. Saranno indirizzati verso i capoluoghi di provincia 364 neoassunti. Alle province ne andranno 76 e alle città metropolitane 35. I dettagli dell'operazione e il cronoprogramma delle procedure concorsuali, che dovranno concludersi entro 100 giorni dall'emanazione del dpcm con il bando, sono stati illustrati ieri dal ministro della p.a., Renato Brunetta, e dalla ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna. «È un'innovazione per modalità e tempi: in cento giorni assumeremo 2.800 professionisti high skill per le amministrazioni del Sud», ha osservato Brunetta. «È il primo test per la rivoluzione nel reclu-

tamento dell'intera pubblica amministrazione. Dimostreremo che si possono fare concorsi digitali serissimi, in presenza, in sicurezza e in tempi ristretti. Se funziona, vorremmo applicare questo stesso criterio per tutte le procedure di assunzione nella Pa, a cominciare da quelle legate ai progetti del Recovery». Per la ministra Carfagna il bando è importante perché «porterà al Sud non un generico rafforzamento degli organici, ma personale selezionato per rispondere alle necessità degli interventi che saranno previsti nel Pnrr».

I professionisti (non dirigenti, inquadrati negli enti locali con categoria D1) saranno assunti con contratto di lavoro a tempo determinato non superiore a 36 mesi. Per l'organizzazione del concorso il Dipartimento della funzione pubblica si avvarrà di FormezPa, che curerà gli aspetti logistici e renderà disponibile la piattaforma digitale «STEP ONE 2019» attraverso cui il candidato, accederà tramite il sistema SPID per inviare la candidatura e inserire i propri titoli. Il concorso dovrà svolgersi in tempi stretti secondo un cronoprogramma che vedrà l'emanazione del dpcm entro il 2 aprile e la pubblicazione della graduatoria dei vincitori entro il 9 luglio: non più di 100 giorni. I profili professionali messi a concorso saranno cinque: tecnico ingegneristico; esperti di gestione, rendicontazione e controllo; progettista-animatore territoriale-innovazione sociale; amministrativo giuridico e process data analyst.

